

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXX — Vol. XXXIV

Firenze, 5 Luglio 1903

N. 1522

Sommario: Gli effetti della incompetenza tecnica — La ripercussione dei dazi doganali, (*continua*) — La coltura del cotone nell'Eritrea — Il commercio dell'Italia coll'estero nei primi cinque mesi del 1903 — Rivista bibliografica. D. C. D. *Minoretti*. Appunti di Economia Sociale — Avv. C. *Summonte*. Commento al testo unico della legge Comunale e Provinciale — *Massa Carlo*. Venezia e Gallipoli (notizie e documenti) — Prof. *Valenti Ghino*. Cooperazione sociale — Prof. *Mori Vittorio*. L'azione di paternità naturale — Dr. A. *Quarto di Polo*. La locazione dei fondi ed il contratto del lavoro agricolo nella provincia di Bari — L. G. *Profumo*. Le Assicurazioni operaie nella legislazione sociale — E. C. *Longobardi*. L'influenza degli alti salari sui profitti secondo le leggi dell'economia marxista — Prof. *Giacomo Luzzatti*. Umorismo e solidismo in economia politica (due lezioni) — *Solvay Ernest*. Note sur des formules d'introduction à l'Energétique phisio-et psycho-sociologique — *Gomel Charles*. Histoire financière de la Legislative et de la Convention (I, 1792-1793) — Prof. *Heinrich Dietzel*. Das Produzenteninteresse der Arbeiter und die Handelsfreiheit — *Maurice H. Robinson*. A History of Taxation in New Hampshire — Dr. *Gustave Huard*. Traité de la propriété intellectuelle — *Paul Griveau*. Le régime dotal en France, ses avantages et ses inconvénients — *Petit Larive et Fleury*. Dictionnaire encyclopédique illustré — Rivista Economica. (*Le conseguenze economiche del diboscamento in Italia*) — Il commercio e la navigazione in Francia nel 1901 — I provvedimenti pel Mezzogiorno. La riduzione delle tariffe ferroviarie — Mercato monetario e Banche di emissione. — Rivista delle Borse. — Società commerciali e industriali, (Rendiconti di Assemblee) — Notizie commerciali — Avvisi.

Gli effetti della incompetenza tecnica

Non da noi soli è stato rilevato e deplorato che il Ministero fosse deficiente nella competenza di alcuni Ministri tecnici; incompetenza che non costituisce certo una colpa in loro, ma tuttavia considerandoli brave ed oneste persone, bisogna anche giudicarli non consci della loro insufficienza tecnica se hanno accettato di essere elevati e di rimanere ad un posto che non è adatto al grado della loro esperienza.

Sebbene molte occasioni si sieno presentate le quali potevano favorire una eliminazione di questi elementi deboli del gabinetto, la ragione politica prevalse sempre e determinò la loro permanenza al potere. Ora è bene rilevare alcuni effetti di questo stato di cose; e lo facciamo a bella posta adesso che la Camera è chiusa, perchè più agevole possa essere a chi ha la maggiore responsabilità degli atti del Governo, di provvedere finchè ne è tempo e prima che le conseguenze diventino ancora più gravi.

Un effetto dei più evidenti della insufficienza tecnica di cui dà mostra il Governo italiano, è la recente approvazione avvenuta in Francia di una legge che colpisce la importazione del bestiame nella vicina Repubblica e danneggia così gli interessi degli allevatori italiani. E non tanto il fatto della approvazione di quella legge deve far meditare, quanto la assoluta ignoranza nella quale si viveva al di qua delle Alpi di tutti gli atti preparatori per quella legge francese. A tutti venne in mente tosto, che a reggere il Ministero d'agricoltura vi è un medico, geniale senza dubbio, ma affatto nuovo alla tecnica dei rapporti commerciali internazionali, che a reggere il Ministero degli esteri vi è un ammiraglio che probabilmente non si è mai occupato dei trattati di commercio ed il quale notoriamente si

è sacrificato a cambiare il portafogli della marina con quello degli esteri, e che nel Gabinetto non vi è un solo uomo che si sappia esperto nella materia.

Si spiega così quindi che, proprio nel momento in cui la Francia è in migliori rapporti politici coll'Italia, ed alla vigilia del viaggio del Re a Parigi, fosse possibile l'approvazione di un dazio così alto sulla importazione del bestiame, senza che fossero stati nemmeno lontanamente avvisati del minacciato pericolo gli interessati italiani. Nè vale il dire che si tratta di una misura, la quale non è rivolta specialmente all'Italia, ma colpisce anche altri paesi; è evidente che se al Ministero vi fosse stato un uomo competente ed esperto in tale materia, si sarebbe pensato a riparare il colpo e ad iniziare preventivamente un accordo sulla base della tariffa minima. Invece, se non siamo male informati, quella votazione riuscì improvvisa ed inattesa ai membri del Governo, come lo fu a qualunque altro misero mortale del Regno. E pure la storia non lontana ci ricorda che è sempre dalla parte della Francia che bisogna vigilare, perchè è da lì che vengono i fatti « impreveduti ed imprevedibili ».

Ma in un altro ordine di fatti ancora più importanti, le cose non procedono con minore influsso della competenza.

I lettori ricordano l'errore di metodo commesso dal Ministro del Tesoro nel 1902 emettendo il nuovo titolo di consolidato 3 1/2 per cento per convertire poco meno di un miliardo e mezzo di obbligazioni ferroviarie. Allora noi abbiamo rilevato, e non fummo soli a farlo, che il metodo seguito dal Ministro di Broglio conduceva diritto diritto all'insuccesso, e che non solo avrebbe mancato l'effetto di convertire le obbligazioni ferroviarie, ma avrebbe anche creato una situazione artificiale nel mercato, per-

chè il 3 1/2 rimanendo in circolazione per piccola quantità, non sarebbe diventato un misuratore attendibile del saggio dell'interesse.

Non ostante gli avvertimenti nostri e di altri e non ostante l'ammaestramento che gli veniva dei fatti, l'on. di Broglio ha voluto ostinarsi nel suo errore di metodo, ed ecco le conseguenze.

Nel progetto di legge presentato l'8 giugno 1903 sulla conversione del 4,50 e del 5 0/0 l'on. di Broglio nell'allegato n. 1 è costretto a confessare che nei sei mesi corsi dalla omissione, cioè da ottobre 1902 a tutto marzo 1903, non è riuscito ad emettere che 197 milioni di consolidato 3 1/2 per cento. Ed è prova della incompetenza del Ministro, non solo questo evidente insuccesso, ma più ancora che egli possa ora allegare simili infelici risultati ad un disegno di legge nel quale domanda al Parlamento la autorizzazione di convertire collo stesso metodo i nove miliardi al 5 0/0.

Si può capire la azione di un uomo incompetente che accetta un ufficio al quale sa di non essere adatto, e che appunto perchè è conscio di questa sua insufficienza è guardingo, oculato, prudente e si circonda di capaci consiglieri; ma diventa troppo pericolosa la incompetenza di un ministro, quando ne sia inconscio.

Intanto però, per la influenza della ragione politica, rimane a reggere l'importante dicastero del Tesoro un uomo che non è in caso di prevedere le conseguenze di quello che fa. Noi siamo d'avviso che egli non si sia accorto, ad esempio, che alcuni fatti, dei quali pure qualche periodico ha menato vanto, sono invece la prova della mancanza di cognizioni tecniche.

Lasciamo stare che nessun uomo di finanza, che avesse il concetto della propria responsabilità, si sarebbe arrischiato di presentare il progetto della conversione di 9 miliardi del 5 per cento senza la sicurezza che il Parlamento lo avrebbe subito discusso ed approvato. Lasciare il mercato sotto la influenza di un progetto di conversione, è, o destare l'ilarità, se la presentazione di quel progetto, così come è, fosse stata presa sul serio dal Governo, o dar prova di non avere il senso della dignità finanziaria di uno Stato, se il disegno di legge venne presentato per impedire certi effetti della crisi ministeriale minacciante.

Ma anche le cose di minore importanza sono fatte in modo da produrre dei grandi effetti dannosi.

Il Ministro del Tesoro si apparecchiava fino dal principio dell'anno alla conversione delle poche decine di milioni del consolidato 4.50 per cento che sono in circolazione. Ma il tentennamento abituale gli fece ritardare la presentazione del progetto fino all'8 giugno, e intanto il Tesoro accumulava i fondi necessari.

Per questo lavoro preparatorio, il Ministro dovette sospendere gli abituali impieghi non solo, ma, se bene leggiamo nelle cifre che i prospetti di quel dicastero vanno pubblicando, vennero sospesi anche quegli impieghi di consolidato che la legge rende obbligatori.

Ora del progetto di conversione del 4.50 per cento non se ne parlerà che a novembre e quindi

è probabile che il Ministro nel secondo semestre del corrente anno, non solo farà gli investimenti abituali coi fondi che avrà disponibili, ma per non continuare nella infrazione delle disposizioni della legge, sulla quale infrazione noi abbiamo dubbio che sia cadute, l'on. di Broglio impiegherà anche i fondi accumulati nel primo semestre.

La cosa sembra innocente, ma non lo è nelle sue conseguenze, perchè il Ministro, nella sua incompetenza tecnica non ha avvertito gli effetti delle sue disposizioni; e gli effetti sono:

1° che durante il primo semestre 1903 mancò sul mercato italiano, che è gracilissimo e sensibile ad ogni variazione, l'investimento da parte del Tesoro per una somma che certo supera i cinquanta milioni; e ciò certamente ha contribuito a tenere più bassi i prezzi e spiega certe debolezze delle borse italiane a paragone delle estere;

2° che durante il secondo semestre 1903 vi sarà un eccesso di investimenti da parte del Tesoro, cioè per una somma quasi doppia della abituale e i prezzi se ne risentiranno con un aumento artificioso, ed allora le borse estere sembreranno deboli a paragone delle italiane.

Così il mercato viene turbato, non solo, ma questi turbamenti, lasciano strascichi di invidie verso coloro che, dandosi la apparenza di bene informati, sanno profittarne. È strano frattanto che il Ministro, il quale colla sua linea di condotta ha influito, da un anno a questa parte, e colla conversione mancata delle obbligazioni ferroviarie, e cogli apparecchi per la conversione del 4.50, sui prezzi del consolidato, adoperi poi questi prezzi, come se fossero naturali, per illustrare il suo progetto di urgenza per la conversione del 5 per cento.

Concludiamo? No; ci limitiamo a dire in latino: *faciant fabrilia fabri...* ed è questo un augurio per il paese.

LA RIPERCUSSIONE DEI DAZI DOGANALI

E' questione che è stata più volte dibattuta dai teorici e dagli uomini di Stato quella della ripercussione dei dazi doganali, ma senza che le loro conclusioni abbiano raggiunto mai quel grado di approssimazione alla verità effettiva delle cose, da appagare gli studiosi di questo importante fenomeno economico-tributario. Di recente la Società di economia politica di Parigi, tanto benemerita per le sue utili e interessanti discussioni, e uno dei pochissimi convegni attivi che oggi esistano di cultori degli studi economici, se ne è occupata con qualche larghezza e le comunicazioni che ivi vennero fatte meritano d'essere riassunte anche per i dati che alcuni oratori hanno fornito.

Il des Essars, che altra volta si era occupato dell'ardua questione, fece notare subito che la incidenza dei dazi doganali, come quella della maggior parte delle imposte indirette, è estremamente oscura; tutti i protezionisti e molti economisti valenti avevano supposto che i prezzi su un mercato protetto dovevano essere eguali

ai prezzi del mercato libero più il dazio. Ma la cosa secondo lui non avviene sempre così. Infatti, se fosse vero quel principio le curve dei prezzi di uno stesso prodotto a Londra e a Parigi sarebbero parallele, il che è contrario all'esperienza. La formula che il des Essars ha ricordato dà semplicemente il *maximum* dei prezzi sui mercati protetti ed esso non è raggiunto che in circostanze piuttosto rare.

L'oratore ha cercato quindi quali possono essere le forze che riconducono i prezzi virtuali al livello di quelli reali e, a suo avviso, sono numerose e assai complicate. Anzitutto, quando un mercato si chiude, i prezzi ribassano sui mercati concorrenti. Questo teorema è stato dimostrato dal Cournot con un ragionamento puramente matematico, ma il ragionamento più semplice e l'osservazione conducono allo stesso risultato.

Il confronto dei valori alla importazione dati dalla commissione francese delle dogane nel 1891, 1892 e 1893 prova che non soltanto le merci tassate, ma anche le merci esenti hanno avuto un ribasso in seguito alla tariffa del 1892; la controprova può aversi col confronto dei coefficienti del 1859, 1860 e 1861, i prezzi di quest'ultimo anno sono superiori a quelli dei due anni precedenti. Il pubblico che non distingue ciò che appartiene ai prezzi veri e propri e ciò che dipende dai dazi vedendo, in seguito all'applicazione di un dazio, salire i prezzi meno di quello ch'esso si aspettava, è disposto a credere che gli economisti esagerano la influenza del dazio di dogana.

Il ribasso sui mercati vicini, che reagisce sul mercato nazionale è un fenomeno relativamente poco importante accanto alla concorrenza interna. Alle prime applicazioni del dazio questo agisce press'a poco pel suo valore integrale, e dà agli industriali protetti dei profitti eccezionali. Si ha qui un vero fenomeno di rendita; tutti vogliono profittarne, si aumenta la produzione degli stabilimenti esistenti, se ne creano di nuovi, e sotto la pressione di questa concorrenza i prezzi ribassano così che la protezione non protegge più nessuno o quasi.

E basta riflettere alla *mévente* dei vini in Francia e alle lagnanze dei produttori di grano. Gli industriali degli Stati Uniti che tuttavia sono vigorosamente protetti hanno dichiarato dinanzi alla *Industrial Commission* che senza i *trusts* e le altre forme di coalizione industriale essi sarebbero stati costretti di sospendere la fabbricazione per mancanza di profitti. In realtà anche con la protezione, si stabilisce uno stato di equilibrio definito dalla condizione che gli scambi si fanno senza profitto né perdita. Questo equilibrio, si raggiunge sempre, a meno che gl'industriali non ottengano dei premi alla esportazione o che il Governo non emetta della moneta falsa. In questo caso i prezzi percorrono una curva che tende verso una posizione d'equilibrio la quale si sposta incessantemente.

Se alle cause che si sono enumerate aggiungiamo le condizioni speciali ad ogni mercato: i cambi, il saggio dello sconto, il prezzo dei trasporti, termini di consegna e di pagamento ecc. si comprenderà che la curva dei prezzi ne subisca fortemente l'azione e che il tentativo di

esprimere i prezzi del mercato protetto in funzione dei prezzi del mercato libero e del dazio debba, nello stato delle nostre cognizioni, considerarsi quasi come chimerico.

Non ne consegue, tuttavia, che si debba considerare il protezionismo come inoffensivo o indifferente, si deve potere, al contrario, dimostrare ch'esso colpisce duramente il consumatore.

Per rendersi conto del modo con cui agisce, il des Essars ha esaminata alla medesima data 14 articoli identici esenti da dazi in Francia ed in Inghilterra; egli ha ricondotto i prezzi inglesi alle unità francesi di pesi e misure ed ha addizionato i prezzi francesi da una parte e quelli inglesi dall'altra. L'*index number* così ottenuto è di 318.54 in Francia, di 326.52 in Inghilterra. Si può concludere che i noli e le spese accessorie sono sensibilmente le medesime per l'Havre e per Liverpool. Non è dunque qui che bisogna cercare le cause delle differenze tra i prezzi francesi e quelle inglesi.

Siccome in realtà il consumatore acquista al dettaglio se vi ha su lui una ripercussione dei dazi di dogana, è nei prezzi al minuto che noi potremo osservarla. L'oratore ha quindi preso in esame i cataloghi d'una grande casa di Parigi e quelli di una grande casa di Londra; egli ha potuto identificare 46 articoli di drogheria, il cui prezzo totale è di 109 franchi e 95 cent. a Parigi e di 84 franchi 09 a Londra. I dazi di dogana e di consumo interni ammontano a 11.94 a Parigi a 12.57 a Londra. I prezzi netti sono di 98 franchi e 61 cent. a Parigi e di 82.52 a Londra. I dazi di dogana e di consumo interni non bastano a spiegare questa differenza; tuttavia si può ammettere che coll'impedire la comunicazione dei mercati essi impediscono il livellamento dei prezzi — che non è mai perfetto, anzi al contrario, poichè da un quartiere all'altro di Parigi i prezzi sono assai differenti — e che essi entrano in qualche parte nella differenza del 19 per cento che si constata a detrimento del consumatore francese. Per la macelleria, i prezzi inglesi e francesi sono assai prossimi tra loro, l'indice numerico lordo calcolato sopra 18 articoli è di franchi 23.80 a Parigi, quello netto di 22.55; a Londra l'indice numerico è 21.29. È bensì vero che il des Essars non ha potuto confrontare che la carne del bestiame francese e di quello inglese senza tener conto della carne frigorifera argentina e australiana che ha una parte considerevole nella alimentazione degli inglesi. E così pure egli non poté identificare gli articoli di abbigliamento, ma dichiarò di avere buone ragioni per credere che a qualità eguale in Inghilterra il vestito è molto meno caro che in Francia.

In conclusione il des Essars sarebbe indotto a pensare, secondo ciò che precede, che il consumatore paga al minuto più che il dazio assolto dall'intermediario, senza che il produttore, pel quale in fondo la protezione è concessa, vi trovi un grande profitto. La comunicazione del signor des Essars non manca, come vedesi d'interesse, ma non minore è quello che presenta l'altra del prof. Daniel Zolla. Per lui il metodo più sicuro per studiare la ripercussione dei dazi doganali consiste nello scegliere delle merci di un

tipo uniforme e di qualità equivalente o press' a poco sulla maggior parte dei grandi mercati e di confrontare le variazioni simultanee dei loro corsi: 1° sul mercato protetto dai dazi doganali; 2° su uno o più mercati dei paesi in cui le merci scelte non sono tassate alla entrata. Fra le derrate agricole lo Zolla ha preso il frumento e la carne fresca di macelleria proveniente da animali macellati nei paesi stessi dei mercati in esame, ossia di quelli francesi e inglesi.

Ecco quali sono state le variazioni del prezzo dell'ettolitro di frumento in Francia e in Inghilterra dal 1876 al 1898.

Durante questo periodo di 21 anni nessuna tassa ha colpito i grani esteri in Inghilterra. Invece la legislazione doganale della Francia ha subito molte variazioni nell'intervallo. Prima del 1885 il frumento non pagava che 60 centesimi il quintale, nel 1885 il dazio viene portato a 3 franchi, poi a 5 franchi nel 1887 e 7 franchi nel 1894.

L'oratore indica nello stesso tempo la differenza accertata tra i prezzi francesi e quelli inglesi pel prezzo dell'ettolitro di grano.

Periodi triennali	Prezzo in Francia	Prezzo in Inghilterra	Differenza tra i due corsi
1876-1878	22.38	21.40	0.98
1877-1879	22.80	21.10	1.70
1878-1880	22.68	19.80	3.88
1879-1881	22.33	19.10	3.23
1880-1882	22.23	19.80	2.93
1881-1883	20.08	18.90	2.08
1882-1884	19.47	17.10	2.37
1883-1885	17.90	15.70	2.20
1884-1886	17.16	14.80	2.86
1885-1887	17.29	13.80	3.49
1886-1888	17.98	13.70	4.28
1887-1889	18.48	13.80	4.68
1888-1890	18.79	13.40	5.30
1889-1891	19.36	14.10	5.26
1890-1892	19.16	14.20	4.95
1891-1893	18.33	13.40	4.93
1892-1894	16.54	11.40	5.14
1893-1895	15.88	10.30	5.08
1894-1896	14.81	10.30	4.51
1895-1897	16.02	11.80	4.72
1896-1898	17.80	12.90	4.90
1897-1899	18. —	12.90	5.10
1898-1900	16.80	12.40	4.20

Questo prospetto presenta una singolarità. Invece di indicare i corsi annuali, lo Zolla li ha aggruppati in modo da formare delle medie triennali successive che non differiscono le une dalle altre che per le cifre relative all'anno nuovo. Questo metodo ha il vantaggio di attenuare le brusche variazioni pur lasciando vedere la tendenza generale dei corsi a elevarsi o ad abbassarsi.

È evidente che i prezzi del frumento sono gradatamente diminuiti in Inghilterra, come in Francia. Il ribasso è anzi più rapido e più marcato nel primo paese, soprattutto a partire dal 1885. Lo scarto medio esistente nei corsi francesi e inglesi si accentua alla medesima epoca ed è questa certamente una conseguenza della introduzione dei dazi doganali protettori.

(Continua).

La coltura del cotone nell'Eritrea

La grandiosa industria inglese dei prodotti filati e tessuti di cotone attraversa in questo momento una crisi che costringe quegli industriali o a ribassare i salari, o, quando non possono riuscirci, a diminuire il numero degli operai, oppure quello delle ore di lavoro. Un tal fatto deve richiamare l'attenzione degli industriali cotonieri italiani e ravvivare in essi gli stimoli della concorrenza. Questo è un campo dove hanno già fatto notevoli prove con onore e vantaggio, essendo ben noto che la produzione cotoniera italiana, senza potersi paragonare, per entità, neanche lontanamente a quella inglese, è però riuscita qua e là a batterla su alcuni mercati di vendita, per esempio in certi scali di Levante e in vari centri di consumo dei paesi balcanici. E d'altronde l'industria inglese soffre in questo momento non tanto per eccesso di produzione, quanto per l'aumento dei prezzi della materia prima negli Stati Uniti, che viene a rendere malagevoli le condizioni degli industriali in un paese dove è già tanto alta la mano d'opera. Sotto questo rispetto, corre propizia l'ora per gli industriali italiani, che possono ancora fruire d'una mano d'opera a miglior mercato, malgrado gli aumenti degli ultimi anni. Pel rimanente, cioè per l'acquisto della materia prima, la loro situazione non ha nulla di privilegiato.

Ma un'industria oramai così bene avviata in Italia, quale è quella del cotone, non deve avere in mira soltanto l'oggi, bensì anche il domani; e il domani potrebbe esserle apportatore di grande fortuna, se riuscisse a procurarle, nell'acquisto della materia prima, condizioni di convenienza che oggi non ha. Epperò sorge spontaneo il quesito: dove trovare cotesta materia prima, che sia di buona qualità e di prezzo relativamente mite? In Italia no: cotone non se ne coltiva. Se ne potrebbe coltivare in Sicilia, come si faceva nei tempi andati, quando i confronti non abbondavano e minori erano le esigenze del consumo; ma oggi la qualità risulta scadente.

Come nostra fornitrice in un futuro abbastanza prossimo, v'è chi preconizza l'Eritrea. Questo nome, sino a poco tempo fa, suscitava sorrisi ironici e amari, prolungato e tenace effetto delle sconfitte sofferte dalle armi italiane. Quello lì, per molti, pei più, era il paese del male augurio, dal clima micidiale, dal suolo arido e produttivo poco più che di sterpi, refrattario a qualsiasi tentativo di colonizzazione e di sfruttamento, buono soltanto a inghiottire milioni e a generare disinganni. Veramente coloro che esprimevano siffatti giudizi non espongono i dati di fatto coi quali se li erano formati. Ma che importa? Da quando in qua chi apre bocca si crede vincolato da un tale obbligo morale? Le parole non pagano gabella.

Ma lenito in parte il dolore della sconfitta, successe in Italia, all'odio per l'Eritrea, l'indifferenza. Solo da qualche anno all'indifferenza di quasi tutti è succeduto lo studio paziente e amorevole d'alcuni pochi, reso possibile e anche

favorito da quel regime civile che ha sostituito il regime militare con felici risultati di risparmio nella spesa e di grande progresso nell'avvedutezza amministrativa. E oggi si hanno sull'Eritrea lavori molto seri e di vero pregio. Mentre scriviamo ci stanno sott'occhio due scritti assai importanti del dott. Gino Bartolommei Gioli, uno dei quali, dal titolo *Le attitudini della Colonia Eritrea nell'agricoltura*, riproduce una lettura da lui fatta nel maggio dell'anno scorso all'Accademia dei Georgofili, l'altro sulla stessa materia, *L'Agricoltura nell'Eritrea*, è un'ampia Relazione da lui presentata al R. Commissario Civile onor. Martini. Entrambi, uno più sommario e riassuntivo, l'altro più ampio e analitico, sono condotti con molta coscienziosa accuratezza, con lodevole rigore scientifico, espongono i risultati di cauti e ripetuti esperimenti pratici in gran parte personali, e giungono a sobrie e documentate conclusioni, che dovrebbero trasfondersi nell'animo dei lettori italiani come una persuasione incoraggiante. Ci proponiamo di riparlare in alcuno dei prossimi numeri; oggi ci limiteremo a estrarne alcune notizie relative alla cultura del cotone.

Essa per l'Eritrea sarebbe tutt'altro che nuova. Il cotone è dagli indigeni coltivato diffusamente entro limiti assai lati di altitudine e di temperatura. Vegeta rigogliosamente nelle regioni torride, cioè non al di sopra di 2000 metri. E' coltivato a secco ed arboreo: prerogative queste le quali molto ne abbassano il costo di produzione, così da essere minore in Eritrea che in Egitto, anche per il fatto che la media produzione ad Ea è quasi ovunque superiore a quella egiziana. Ma il prodotto tanto dell'*Ifatiè* quanto del *Condariè*, due qualità abissine, se è molto considerato sul mercato interno della Colonia e possiede una bianchezza, una setosità straordinaria ed una resistenza notevole, presenta per contro una fibra di lunghezza molto irregolare, generalmente corta, e lascia capire come nello sgranamento dia luogo ad una perdita tutt'altro che indifferente: difetti questi che rendono il suo valore commerciale assai basso.

Dovevano perciò studiarsi, tanto dal punto di vista agricolo quanto da quello economico-commerciale, le varietà più pregiate Egiziane e Americane. Per raggiungere questo intento il dott. Gioli volle istituire, nella primavera del 1901, undici campi sperimentali e diciotto ausiliari. Questi campi, disseminati nelle più importanti località, furono messi sotto la direzione di un coltivatore fatto venire appositamente dall'Egitto. Siffatti esperimenti, terminati così nelle regioni interne come in quelle litoranee, dettero ovunque splendidi risultati ad onta della stagione poco piovosa, delle grandinate assai frequenti in taluni punti, e delle locuste che, specialmente nei Bogos, invasero le coltivazioni. I prodotti dei campioni già raccolti, fatti esaminare ad Alessandria d'Egitto e poscia a Milano da alcuni fra i più autorevoli cotonieri italiani, furono unanimemente riconosciute di buona qualità e di elevato valore commerciale. Le successive prove di filatura e tessitura verranno a completare il parere già dato.

« Peccherei d'imperdonabile leggerezza —

dichiara il dott. Gioli con scrupolo degno d'encomeo — se fino da ora volessi dare un giudizio assoluto e definitivo sugli esperimenti di quest'anno, i quali, lo ripeto, molto ci hanno già dato e moltissimo ci promettono. Ulteriori esperienze, insieme a quelle già eseguite, faranno rilevare coll'evidenza delle cifre, il tornaconto economico di questa cultura ».

Informazioni analoghe, ma assai più ampie e particolareggiate, si trovano nella Relazione dettata dal Gioli per il R. Commissario civile italiano. Ne togliamo qua e là qualche notizia alla spicciolata ».

Nell'Eritrea il cotone viene coltivato un po' da per tutto. « Ma la cultura è fatta sì malamente che il prodotto è scarso. Raramente supera i quattro quintali per ettaro e la fibra è corta: il solo pregio è il candore di questa. La pianta continua a produrre per 5 o 6 anni. Vi è a Cheren un campo di cotone arboreo che produce da 12 anni, senza che gli sieno state usate cure speciali ».

Ma se il cotone coltivato dagli indigeni non è il migliore, quello di qualità superiore che viene colà trapiantato attecchisce bene. Vediamo se convenga introdurvelo. « Alcune piante di cotone, appartenenti a varietà egiziane, introdotte non si sa come dagli indigeni, e da me incontrate in qualche località, mi avevano convinto che se i cotonei abissini non possedevano i pregi richiesti dall'industria, quei pochi rappresentanti del tipo egiziano, nonostante la mala cultura, avevano prodotto fibra lunga, resistente e morbida. Infine la mano d'opera a buon mercato, la possibilità di coltivare la pianta a secco (essendo quasi ovunque sufficienti al suo sviluppo e maturazione le piogge che cadono durante il periodo piovoso) e di conservarla arborea per le successive raccolte, ove ne fosse riscontrata la convenienza, fanno risaltare ancora di più quanto possano essere ridotte sul territorio eritreo le relative spese d'impianto e di coltivazione ».

Per quegli italiani che volessero occuparsi magari subito di estendere nei nostri possedimenti eritrei, la coltivazione del cotone, sia pure un po' alla carlona, cioè senza quelle pazienti selezioni nelle qualità, che gli esperimenti di cui si parla vanno consigliando, è opportuno rilevare che, ancora per più o meno tempo, vi può essere il tornaconto. Osserva infatti il Gioli che al presente il prezzo del cotone raggiunge sui mercati eritrei una misura veramente elevata, specie se si considera la qualità del prodotto più comune, che è davvero poco pregevole. Ciò deve essere all'uso invalso presso alcune popolazioni di tesserne la fibra, nonché alle condizioni del mercato interno. « Che la produzione interna non sia sufficiente a coprire la richiesta, ce lo prova il fatto che anche quest'anno sul mercato di Cheren si vendeva il cotone proveniente da Cas-sala, e negli anni scorsi una certa quantità di quel prodotto veniva importato in Colonia dalla parte del mare ».

Il cotone, filati e tessuti, importato in Eritrea fu:

Nel 1899	quintali	14,152	per L.	3,321,596
» 1900	»	11,766	»	2,805,794
» 1901	»	14,700	»	3,391,562

« È da ritenersi che ancora per qualche anno, finchè la produzione non soddisfaccia completamente alla richiesta, il prezzo rimarrà inalterato e certamente tutti coloro che si dessero alla cultura di quella pianta nei primi tempi potrebbero trarne guadagni vistosissimi.

Quando l'offerta nel mercato interno verrà a superare la domanda, allora i coltivatori dovranno, di necessità, sottostare al prezzo del mercato mondiale, e naturalmente la Colonia dovrà avventurarsi, con l'esportazione, nel campo della lotta commerciale. La cultura del cotone in Italia è insignificante, di fronte alle cifre sempre crescenti che rappresentano la quantità importata; e poichè essa è tributaria dell'estero per questa materia prima, così possiamo sperare che gli industriali italiani, allettati dalla buona qualità del prodotto, si dirigeranno di preferenza nei nostri possedimenti ».

Il cotone importato in Italia nel quinquennio 1897-901 fu:

1897	quintali	1,202,487		
1898	»	1,328,588		
1899	»	1,308,509		
1900	»	1,226,895	per	L. 150,908,065
1901	»	1,351,218	»	» 158,092,506

Il dazio d'importazione è di L. 3 il quintale per il cotone in bioccoli. Il seme di cotone paga un dazio di L. 5 il quintale. L'olio pure di cotone è gravato da un dazio doganale di L. 24 il quintale, più L. 14 di soprattassa di fabbricazione.

Il prelodato autore fa dunque fiducioso assegnamento sul grande progresso che sarà per presentare la qualità del cotone da coltivarsi nell'Eritrea, in guisa che non sia seconda a nessun'altra quando la produzione, per l'incremento quantitativo che avrà preso, dovrà cercare uno sfogo di là dal mare. Con la consueta prudenza egli avverte però che gli esperimenti sin qui fatti, per quanto oltremodo felici, hanno ancora bisogno di qualche ulteriore conferma. « Nè è da credersi, aggiunge, che la produzione dell'Eritrea possa sperare di divenire in un avvenire prossimo l'unica fornitrice dell'industria cotonaria italiana, tanto più che vari sono i tipi richiesti, e non tutti è da supporre si possano produrre colà ».

Anche di questo parere, certo non dato a caso, è bene prender nota. Ma specialmente è da augurare che i fatti e le previsioni che lo precedono non passino in Italia inosservati.

Il Commercio dell'Italia coll'estero nei primi cinque mesi del 1903

Il riassunto per categorie dei valori del movimento commerciale nei coll'estero primi cinque mesi è il seguente:

	Importazione		Esportazione	
	1903	Differenza sul 1902	1903	Differenza sul 1902
	Lire	Lire	Lire	Lire
Spiriti, bevande ed olif.....	23851175	+ 5063847	52229690	+ 40746
Generi coloniali, droghe e tabacchi.....	14575344	— 893388	3779204	+ 241176

Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie...	37163053	+ 3069278	19903283	+ 1065587
Colori e generi per tinte e per concia	13078814	+ 323767	3615488	+ 31981
Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentos escluso il cotone.	15225759	— 976883	24178170	— 2701543
Cotone.....	109751508	+ 2983901	27364155	— 110140
Lana, crino e pelli	41515956	— 296101	7541796	— 739618
Seta.....	75184317	— 17444668	226439861	+ 11267335
Legno e paglia...	30758551	+ 102806	25033605	+ 2899184
Carta e libri.....	10371553	+ 790450	6247652	— 175651
Pelli.....	23123790	— 2609835	13807715	+ 341780
Minerali, metalli e loro lavori.....	92620738	— 4665456	14881208	— 3164799
Pietre, terre, vassellami, vetri e cristalli.....	77605401	— 1958233	41483155	+ 2124922
Cereali, farine, paste e prodotti veg. non compresi in altre cat.	148931557	+ 34616218	57919858	+ 2198451
Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	46399114	+ 3026341	69065866	+ 253150
Oggetti diversi...	12139388	+ 1176891	11855114	+ 754072
Tot. delle prime 16 categorie...	762996047	+ 22259125	605375820	+ 13693283

Ed ora ecco come questo movimento complessivo si divide per ciascun mese:

ANNI	Valori			
	Importazione		Esportazione	
	1903	Differenza sul 1903	1903	Differenza sul 1902
	Lire	Lire	Lire	Lire
Gennaio	148075526	+ 7103138	116648854	+ 4365943
Febbr.	150501925	+ 10773956	123326198	+ 9334844
Marzo	160346653	+ 4494833	136229080	+ 7489195
Aprile	149453941	— 5145820	119275131	— 5227042
Maggio	154618000	+ 5036027	109396562	— 2269657
Tot.	762996047	+ 22259125	605375820	+ 13693283

Riservandoci una dettagliata analisi a semestre compiuto, illustriamo intanto le seguenti più notevoli variazioni, che si sono verificate nei cinque mesi.

Nella **importazione** si è avuto un notevole aumento nell'olio di oliva da 44,650 quintali nei 5 mesi 1902 a 86,269 nei corrispondenti 1903: di essi 61,679 provengono dalla Spagna.

Di nitrato di sodio abbiamo importato 372,431 quint. contro 186,953 nel 1902: di essi 368,133 provengono dal Sud America.

In aumento ulteriore l'importazione del grano da 444,051 tonn. a 544,505: di esse provengono 395,477 dalla Russia, 121,340 dalla Rumania, e 21,813 dagli Stati Uniti.

Nella **esportazione** in aumento la seta greggia da 32,351 quint. a 34,816, in qualche aumento anche i tessuti.

La esportazione delle frutta secche, specialmente mandorle, è salita da 63,879 quint. a 78,797: per 30,338 inviati in Austria-Ungheria; per 11,229 in Francia, il resto un po' dappertutto.

Notevole è l'aumento nella esportazione dei bovini, dovuto alla soppressione del divieto che fu determinato dall'afra epizootica.

Ecco la distinta per i cinque mesi 1902 e 1903:

	1902 - capi	1903 - capi
Austria-Ungheria	121	2,179
Francia	518	586
Svizzera	8,563	13,045
Altri paesi	1,501	791
	10,703	16,601

Invece è piuttosto forte la diminuzione verificatasi nell'uscita della canapa greggia da 214,034 quint. a 176,169.

Però in qualche aumento la canapa pettinata, i cordami, i filati di canapa e lino: in assoluta e persistente discesa la esportazione dei tessuti di canapa e lino.

Ne abbiamo esportato nei cinque mesi del

1900	quintali 16,978
1901	» 14,841
1902	» 9,459
1903	» 8,755

La esportazione delle uova che dopo il 1900 è cominciata a diminuire, segna questa curva discendente:

5 mesi 1900	quintali 130,509
» 1901	» 176,935
» 1902	» 152,900
» 1903	» 134,790

Anche il corallo lavorato è diminuito da kg. 58,876 nel 1902 a 40,463 nel 1903.

Rivista Bibliografica

D. C. D. Minorette. — *Appunti di Economia Sociale.* — Milano, G. Palma, 1902. Vol. II, pag. 501. (L. 3).

Considerato che l'Autore, il quale insegna nel seminario teologico di Milano, non ha voluto fare un'opera scientifica ma solo un lavoro didattico per guida degli studenti, e considerato anche il carattere sacerdotale dello scrittore ed il luogo dove insegna, non si può pretendere di trovare in questi appunti la discussione dei punti più controversi delle dottrine economiche, nè la soluzione dei dubbi altrimenti che colla invocazione dei decreti provvidenziali.

Però dato il punto di partenza, non si può a meno di rilevare la larga coltura dell'Autore e la sua attitudine notevole ad esporre chiaramente i suoi pensieri. Vorremmo accennare ad una certa disarmonia tra le diverse parti, alcune troppo ampiamente altre troppo ristrettamente trattate, ma nel complesso il manuale non può che riescir utile a render più nota la economia politica nei suoi principii generali.

Avv. C. Summonte. — *Commento al testo unico della legge Comunale e Provinciale.* — Napoli, E. Margheri 1902, pag. 540 (L. 5).

L'Autore riporta e commenta articolo per articolo il testo unico della legge Comunale e Provinciale, tenendo conto ampiamente della giurisprudenza e delle interpretazioni derivanti dagli atti del potere esecutivo e di quelle date dai periodici speciali che si occupano di diritto amministrativo.

Senza soverchia abbondanza di giudizi, talvolta contraddittori, come si incontrano in altri commenti, questo del sig. Summonte è in pari tempo un lavoro succinto e sufficiente, così che può essere una buona guida per tutti coloro che debbono far uso della legge.

Massa Carlo. — *Venezia e Gallipoli* (notizie e documenti). — Trani, V. Vecchi 1902, pag. 152.

Servendosi di importanti documenti accuratamente scelti, l'Autore costruisce la storia dei rapporti specialmente commerciali corsi tra Venezia e Gallipoli prima del 1484, nel 1484 quando, Venezia conquistava quella città, e dopo quell'epoca. Ne risulta una eccellente monografia, che dà notizia, non solamente del modo con cui la Repubblica di Venezia amministrava i paesi che essa conquistava, ma anche di molti fatti ed usi commerciali che intercedevano in quell'epoca tra i due paesi.

Questo scritto del Massa, molto sobrio nella forma e tutto concettoso è, senza dubbio la promessa di una più ampia trattazione del tema interessante.

Prof. Valenti Ghino. — *Cooperazione sociale.* — Firenze, Barbèra 1902, pag. 576 (L. 4.50).

Ha ragione il prof. Valenti avvertendo nella prefazione a questo suo importante lavoro che si è accinto ad un assunto difficile, ma conviene anche riconoscere che ha saputo vincere, se non tutte, molte delle difficoltà che gli si affacciavano, tanto più gravi in quanto mancavano pubblicazioni su tale materia.

L'Autore ha premessa una introduzione nella quale tratta della origine dei principii e delle forme della cooperazione in genere, e questa sola parte costituisce già di per sé una eccellente monografia che giustamente fu lodata.

Divide poi il suo lavoro in due parti; nella prima tratta delle forme e dello sviluppo della cooperazione rurale, prima con considerazioni generali, poi distinguendo le diverse forme di cooperazione, di consumo, commerciali, di credito, di assicurazione agricola di produzione, cercando di delineare i rapporti tra la cooperazione rurale e lo Stato; — nella seconda parte tratta della pratica della cooperazione rurale cioè: le piccole società cooperative di consumo, i forni rurali, le associazioni per gli acquisti, le casse rurali di prestiti, le casse cooperative di assicurazione, le società di produzione, e termina colle disposizioni di legge sulle società cooperative.

Come si vede, la materia non manca e si può dire che l'Autore ha raccolto in questo volume, che fa parte della Biblioteca Agraria Pietro Cuppari, edita dalla solerte Casa Barbèra, tutto quanto può interessare l'argomento ed ha saputo nella parte pratica riportare gli Statuti di molte cooperative, aggiungendovi utili commenti e schiarimenti. Ad ogni capitolo è premesso un elenco di opere consultate e da consultarsi. Insomma un libro che mancava all'Italia e che è riuscito di primo acchito sotto molti aspetti raccomandabile.

Prof. Mori Vittorio. — *L'Azione di paternità naturale.* — Milano, Società editrice libraria 1902, pag. 235 (L. 3).

L'Autore osserva che la questione della paternità naturale, dopo aver attraversato lo stadio di semplice discussione, è ora passato in quello *de jure condendo*, tanto la coscienza sociale

reclama la riforma; intende però di discutere un punto fondamentale della questione, se cioè debba mantenersi fermo il divieto, pur accordando l'azione in certi casi, o se debbasi ammettere l'esperimento della azione come principio, salvo fissare limiti e condizioni per evitare inconvenienti ed abusi. E l'Autore esamina tale punto fondamentale, prima nel diritto antico (romano, canonico, barbarico, statutario) poi nel diritto moderno: inglese, americano, germanico, baltico, austriaco, norvegese, dei cantoni svizzeri, turco, i quali tutti ammettono la ricerca della paternità, e nel diritto moderno che nega l'azione di paternità naturale: francese, belga, olandese, italiano, portoghese, russo, altri cantoni svizzeri, spagnuolo, americano.

Premesso questo esame, l'Autore fa la critica delle diverse disposizioni, in base alla statistica del numero degli illegittimi, rileva la importanza della questione, ne tratta le diverse parti con suggestiva parola e con profondo convincimento.

Dr. A. Quarto di Polo. — *La locazione dei fondi ed il contratto del lavoro agricolo nella provincia di Bari.* — Bari, G. Laterza e figli, 1902, pag. 89 (L. 1,25).

Una saggia pubblicazione che tenta di anatomizzare le cause del malessere delle Puglie per ciò che riguarda l'agricoltura e dice dure e importanti verità; tra le altre quello della incostanza dei metodi e dell'eccessivo valore dato alle terre, per cui i proprietari sono costretti ad esigere esagerati prezzi di fitto.

L'Autore con grande conoscenza del suo argomento esamina la locazione dei fondi rustici ed il contratto di lavoro agricolo mettendo a nudo tutta la insipienza colla quale è trattato nella pratica questo importante interesse della regione.

Vorremmo che molti leggessero questo libro per convincersi che la causa della crisi agricola è ben diversa da quella che si suppone. Se l'Autore avesse completato il suo lavoro portando, oltrechè alcune acute considerazioni, più copiosi dati di fatto, avrebbe più efficacemente cooperato alla intelligenza della questione.

L. G. Profumo. — *Le Assicurazioni operaie nella legislazione sociale.* — Torino, F.lli Bocca, 1903, pag. 402, (L. 10).

L'Autore si professa esplicitamente socialista di Stato e crede anzi che la applicazione larga del socialismo di Stato possa essere un valido freno all'accrescere della forza socialista. Non è il caso di discutere questa affermazione e del resto lo stesso Autore non si sofferma molto a dimostrarla vera; teniamone conto solo perciò che egli necessariamente esamina l'importante argomento che forma oggetto di questa sua notevole opera, dal punto di vista specialmente della scuola cui appartiene.

L'Autore divide le riforme sociali che lo Stato dovrebbe compiere in tre categorie: leggi di incitamento o di semplice riconoscimento dell'organizzazione del proletariato; leggi di protezione del lavoro, leggi sulle assicurazioni operaie. Ed è intorno a questa terza categoria che si volge il suo studio dividendolo in due parti: la prima,

nella quale esamina la questione operaia ed i mezzi per la sua risoluzione e studia ciò che si è fatto in Inghilterra, in Francia, in Germania; analizzando quindi la legislazione sociale propriamente detta, discute poi sui seguenti gruppi di leggi: sul lavoro delle donne e dei fanciulli; sulla sicurezza ed igiene delle fabbriche; sulle abitazioni operaie, sugli uffici del lavoro e sul riposo festivo ecc.

Nella seconda parte l'Autore tratta più distintamente del suo tema « le assicurazioni operaie » esaminando le leggi relative della Germania, Austria, Inghilterra, Francia, Danimarca, Ungheria, Svezia, Svizzera ecc. ecc. facendone quindi la critica e raggruppandole in quattro forme per rilevarne i difetti ed i pregi. L'ultimo capitolo è consacrato all'Italia della quale, premessi alcuni cenni storici ed alcune considerazioni generali, esamina le leggi vigenti.

L'Autore conclude presentando uno « schema riassuntivo di una completa assicurazione operaia obbligatoria in riforma delle leggi esistenti in Italia ».

Non potremo senza riserve lodare l'ordine seguito dall'Autore nella sua trattazione che lo costringe talvolta a ripetersi, nè crediamo che, dato il titolo, il lavoro sia abbastanza equilibrato nelle sue parti; forse qua e là traspare troppo recisa la tendenza della scuola a cui l'Autore appartiene. Ciò non diminuisce però il pregio notevole di questo trattato, specialmente per la acutezza della critica e per la efficace dimostrazione della insufficienza delle « vie di mezzo » seguite dall'Italia.

E. C. Longobardi. — *L'influenza degli alti salari sui profitti secondo le leggi dell'economia marxista.* — Napoli, De Leonardis, 1903, pag. 86, (L. 0,60).

L'Autore, che si professa marxista e che quindi crede che vi sia non solo una scuola, ma una economia marxista, esamina quali effetti cadano sui profitti negli aumenti del salario; e lo fa con metodo di esame e di critica che ci parve non abbastanza profondo, sebbene vi si scorga uno sforzo lodevole per abbracciare la questione in tutte le sue parti, che lo conducono a tentare la dimostrazione: che « nella cerchia della dottrina marxista è possibile una spiegazione dei fenomeni illustrati dai teorici dell'alto salario ».

Alla monografia è premessa una prefazione del prof. A. Labriola che se la prende ingiustamente cogli economisti.

E diciamo ingiustamente perchè sono specialmente gli economisti e molto prima dei socialisti, che hanno domandata la libertà nelle questioni economiche; ed è per la libertà che i lavoratori, associandosi e discutendo liberamente i loro interessi, hanno potuto aspirare ai miglioramenti avvenire con fondamento di raggiungerli. E da parte coi socialisti è una ingratitudine disconoscere che tale risultato è dovuto principalmente alla economia politica.

Prof. Giacomo Luzzatti. — *Umorismo e solidismo in economia politica* (due lezioni). — Venezia A. Ferrari, 1903, pag. 36.

L'Autore in queste poche pagine, con una forma un po' enfatica, tratta alcune questioni ri-

guardanti la moneta per sostenere l'asserto che la moneta, quale è oggidì, è il mezzo con cui banche e banchieri aumentano il loro *extra-profitto*.

Solvay Ernest. — *Note sur des formules d'introduction à l'Energétique phisio-et psycho-sociologique.* — Bruxelles, H. Lamertin, 1902, pag. 55.

L'Autore, premesso che ogni organismo anche umano può considerarsi « la reazione organizzata specialmente per ossidare a freddo un mezzo proprio in modo continuo e con prodotto finale di energia », così che la ragione iniziale di essere, la legge, il fine, l'interesse di ogni essere organizzato sarebbe « la produzione o continuazione prolungata di tale ossidazione nelle migliori condizioni possibili » — cerca la « possibilità teorica di estendere al campo sociologico l'applicazione di tali formole fisioenergetiche. » Trova quindi che non può essere la energia sociale la somma delle energie individuali, ma solo di quelle utilizzabili dalla società, la quale ha interesse di accrescere sempre il grado di utilizzabilità delle energie individuali.

E dopo aver cercato collo stesso sistema e colla applicazione delle stesse formole il concetto dell'uomo morale e dell'uomo intellettuale, l'Autore conclude che la sociologia moderna deve essere fondata sulla energetica.

Senza entrare a discutere, nè le premesse nè le conclusioni dell'Autore, non esitiamo ad osservare che le affermazioni del sig. Solvay possono essere dalla scienza sospettate come vere, ma che troppa ancora è la nostra ignoranza su tanti fatti biologici e psichici e sulle loro relazioni, per basare la scienza su ipotesi, che non hanno il necessario substrato di prove.

Gomel Charles. — *Histoire financière de la législative et de la Convention (1792-1793)* — Paris, Guillaumin et C., 1902, pag. 517 (fr. 7,50).

L'Autore, che si è dedicato allo studio della finanza nei tempi della rivoluzione francese, ed ha già pubblicato altre due opere: quella sulle « Cause finanziarie della rivoluzione francese » e quella sulla « Storia finanziaria della Assemblea costituente, » ora ci dà il primo volume della storia finanziaria della Legislativa e della Convenzione, anni 1792 e 1793.

Non ci accingeremo a riassumere i dieci capitoli che formano questo primo volume, ma rileveremo che l'Autore, con l'esame accurato dei documenti dell'epoca e con piena conoscenza della portata delle disposizioni legislative che le Assemblee prendevano, ci conduce attraverso il laberinto di quelle tumultuose deliberazioni come una guida sicura e ci permette di afferrare, in mezzo a tanti avvenimenti, il nesso logico dei successivi provvedimenti finanziari, in relazione ai fatti di altro ordine che andavano svolgendosi.

Il radicale mutamento nel regime tributario basato sulla proporzionalità alle rendite e sulla eguaglianza di tutti i cittadini, l'aumento delle spese creato dai nuovi bisogni, le necessità successive determinate dalla difesa, tutto questo è descritto passo passo dal sig. Gomel con facile parola e con molta competenza. Così che il vo-

lume riesce un complemento necessario alla conoscenza di quel periodo storico drammatico, e ci fa vivere delle ansie determinate dalle difficoltà della situazione. Le misure finanziarie prese arditamente dalle Assemblee sotto le imperiose esigenze del momento, contenevano errori finanziari fondamentali, dei quali l'Autore ricerca la natura e rileva le inenarrabili conseguenze. Bisogna leggere le pagine che riferiscono i provvedimenti presi o discussi contro gli « affamatori » per il rincaro dei cereali, per comprendere le enormi difficoltà di quest'epoca così brillantemente descritta ed analizzata.

Prof. Heinrich Dietzel. — *Das Produzenteninteresse der Arbeiter und die Handelsfreiheit.* — Jena, G. Fischer, pag. 118 (M. 3).

Nella aspra lotta che un piccolo gruppo di economisti liberali tedeschi sostiene da lungo tempo contro l'invadente socialismo di Stato, ispirato dal forte ingegno del Wagner, non pochi scritti sono usciti alla luce per ribattere le accuse che i socialisti di Stato rivolgevano alla libertà economica. Questo dell'eminente professore H. Dietzel della Università di Bonn tende a dimostrare erronea l'affermazione del Wagner che dalla libertà del commercio sia minacciata la continuità della vita economica e del mercato del lavoro in causa delle crisi più frequenti e soprattutto che sia inevitabile la tendenza al ribasso dei salari in causa della concorrenza che si farebbero i mercati delle diverse nazioni.

Come si vede la tesi è importantissima e per quanto non tutto nuova nella teoria, trova nuove applicazioni pratiche nelle condizioni dei mercati oggi così diversi dal tempo passato. E leggendo il lavoro del prof. Dietzel crediamo non si possa a meno di riconoscere, anche se come noi, siamo già convinti degli errori della dottrina di Wagner, che i suoi sofismi, le sue incomplete dimostrazioni, le sue stesse reticenze sono messe in viva luce, ed una volta di più è dimostrato luminosamente tutto l'artificio del sistema protezionista e tutto il bene che è rappresentato dalla libertà economica. Il Dietzel infatti non risparmia il grande economista, ma una ad una esamina le sue affermazioni e lo rinsera in una cerchia di deduzioni logiche dalle quali si sente che non può sfuggire. La dimostrazione che quanto più ristretti sieno i mercati tanto e più facile che le oscillazioni tra produzione e consumo sieno ampie, e che il più vasto territorio ne rende le basi meno acute, è riuscita esauriente per la rigorosa esamina dei fatti che il prof. Dietzel commenta; e l'Autore dimostra egualmente che, non aumento, ma diminuzione di produzione deriva dal protezionismo, il quale causa anche i bassi salari, più ancora della concorrenza, stessa conseguenza della libertà.

Ripetiamo lavoro dotto, profondo ed incisivo nella acuta critica al socialismo di Stato; e ci siamo compiaciuti di leggere nel libro del Dietzel un acerbo rimprovero ai socialisti, che non si occupano quanto dovrebbero della questione commerciale e si presentano quasi scettici

verso gli effetti della libertà, rimprovero che in queste colonne abbiamo noi pure rivolto frequentemente ai socialisti italiani.

Maurice H. Robinson. — *A History of Taxation in New Hampshire.* — New York, Macmillan, 1902, pag. 226 (sc. 1,25).

Questo lavoro del sig. Robinson è compreso nel fascicolo di agosto delle « Publications of the American economic Association, » ed è interessantissimo, specialmente per questo che l'Autore può dare notizia minuziosa di tutta la evoluzione finanziaria di questo piccolo Stato della Federazione, che conta 411,000 abitanti sopra 24,000 chilometri quadrati.

Infatti dopo aver fatto cenno dell'ordinamento politico amministrativo di quel paese, l'Autore esamina prima le leggi che dal 1680 al 1775 regolavano la tassa di capitazione e quella sul reddito; poi le entrate provinciali per tasse, imposte, lotterie, prestiti ecc. e le relative amministrazioni. Collo stesso metodo descrive le modificazioni avvenute nel sistema tributario dal 1766 al 1900; e quindi le tasse comunali nei due periodi; e finalmente la tassazione delle contee in cui lo Stato era diviso.

Lo studio accurato dimostra il predominio delle diverse tendenze nelle differenti epoche, e sono rilevati gli sforzi tributari nel tempo della guerra civile, e lo svolgersi dei tributi in forme sempre più generali; dimostra anche l'eccellente metodo seguito dall'Autore in queste ricerche meticolose così da rassomigliare ai pazienti lavori che ci danno i tedeschi.

Dr. Gustave Huard. — *Traité de la propriété intellectuelle* Tom. I. Paris, Marchal et Billard, 1903, pag. 400 (fr. 7,50).

Le leggi dei singoli Stati e quelle internazionali, dirette a proteggere la cosiddetta proprietà intellettuale, si vanno così rapidamente moltiplicando che è ben naturale sieno numerosi anche gli studiosi che si occupano della materia ogni giorno più importante.

L'Autore dopo una breve introduzione che ricerca le origini e lo svolgimento della proprietà, tratta in questo volume della letteratura od artistica, prima esaminandone gli elementi costitutivi, cioè il fondamento teorico, le facoltà inerenti, l'oggetto, la durata la espropriazione, ed i caratteri giuridici. Poi esamina le questioni relative all'acquisto ed alla perdita di detta proprietà, gli attentati che possono essere commessi contro di essa, e finalmente le azioni a cui può dar luogo. Un'ultima parte tratta di tale proprietà dal punto di vista internazionale e due appendici sono rivolte a precisare i diritti morali degli scrittori e degli artisti, e la questione delle opere postume.

Il lavoro del sig. Huard è senza dubbio diligente e dettato con ordine molto mirabile, così da essere utile guida tanto nello studio teorico come in quello pratico delle questioni inerenti alla cosiddetta proprietà letteraria. L'Autore però avrebbe potuto omettere quelle poche pagine nelle quali cerca di dimostrare il fondamento teorico della proprietà letteraria. Che si trovi giusto che la legge protegga come meglio creda

la produzione letteraria ed artistica, che questa protezione sia necessaria nella vita sociale, non neghiamo e crediamo che nessuno abbia mai seriamente negato; ma che ci sia bisogno di chiamare la produzione letteraria ed artistica una proprietà e che quindi abbia dei diritti analoghi a quelli della proprietà, non ci sembra dimostrato dall'Autore nemmeno lontanamente. Certo lo scrittore è proprietario del libro che ha scritto, ma quando me lo ha venduto, ne sono proprietario io ed acquisto i diritti del proprietario. Questione puramente teorica, si dirà, ma che non avrebbe ragione di essere se ci si accontentasse di riconoscere che la legge deve proteggere la produzione intellettuale ed artistica, la quale per aver caratteri speciali ha bisogno di tale protezione.

Del resto il lavoro del G. Huard nulla perde del suo valore anche se in questo punto si può asserire discordi con quello che egli sostiene.

Paul Griveau. — *Le régime dotal en France ses avantages et ses inconvénients.* — Paris, Marchal et Billard, 1902, pag. 175, (fr. 5.).

Il lavoro del G. Griveau è stato premiato con menzione onorevole dall'Accademia delle scienze morali e politiche nel concorso 1901 e veramente per accuratezza di trattazione e per chiarezza di esposizione lo meritava, tanto più che l'argomento è complesso e domanda larghe cognizioni giuridiche che certo non mancano all'Autore.

Dopo alcune considerazioni generali, l'Autore espone brevemente le condizioni dell'istituto dotale in Francia nel XVIII secolo e nel tempo della rivoluzione; accenna poi ai lavori preparatori del Codice Civile e si sofferma ad esaminare ampiamente tutte le disposizioni che si riferiscono alla dote nel Codice stesso; la sua costituzione ed amministrazione, la inalienabilità, il reimpiego, la restituzione della dote, i beni paratrenali. Rilevato quindi come si presentino diversi sistemi che si intrecciano, l'Autore fa un esame teorico delle varie questioni quali risultano risolte nella pratica, in seguito alla inchiesta pubblicata dall'ufficio del Registro.

L'Autore termina con alcune proposte molto temperate, dichiarando che se si devono respingere certe esagerazioni sulla emancipazione della donna, non è meno vero che si deve riformare il regime dotale per assicurare alla donna maritata una maggiore disponibilità dei suoi beni.

J.

Petit Larive et Fleury. — *Dictionnaire encyclopédique illustré.* — Paris, G. Chamerot, 1901 pag. 1456 (fr. 5). Raccomandiamo ai nostri lettori questo dizionario enciclopedico illustrato pubblicato dall'editore Chamerot (4 Rue de Furstenberg, Parigi) e compilato dai sigg. Larive et Fleury, che contiene circa 73 mila parole, e circa 1500 illustrazioni e che si vende ad un buon mercato eccezionale.

Rivista Economica

Le conseguenze economiche del disboscamento in Italia. — La superficie dei boschi, che nel 1876 misurava 4,156,400 ettari all'incirca, discendeva nel 1897, cioè alla distanza di 20 anni, a soli 4,072,185 ettari; di guisa che il disboscamento nel ventennio si sarebbe limitato ad 84,000 ettari. Non sarebbe una proporzione eccessiva, se — come giustamente osserva il Branzoli-Zapp, il quale ci fornisce questi dati in un suo pregevole scritto apparso nel *Giornale degli economisti* — la statistica non desse per bosco tutto quello che è stato recentemente tagliato o diradato, quanto quello vecchio e ricco di legname.

Ne segue infatti da questa confusione che, dato il ciclo lunghissimo della coltivazione forestale, che richiede circa 40 anni, può essere avvenuto un larghissimo disboscamento, che la statistica non registra. E codesta è pur troppo la verità.

In ogni modo ad un disboscamento di 84,000 ettari la statistica stessa oppone un rimboscamento di poco più che 20,000 ettari; indi una differenza di 64,000 ettari.

La spesa per rimboscire una superficie di 20,000 ettari ammonta a L. 5,147,088, delle quali a carico dello Stato L. 2,816,525.

Se si fosse dovuta rimboscire la intera superficie, la spesa sarebbe stata quadrupla ed avrebbe superato i 30 milioni.

In questa cifra non è compreso il costo dei 46,500,000 piantine fornite gratuitamente dai vivai del Governo, nè il costo di 258 quintali di semi forniti anche gratuitamente.

E mentre i nostri boschi scompaiono, le nostre industrie devono rivolgersi all'estero per averne il legname, che loro bisogna.

Di solo legname da costruzione, in quarant'anni, l'Italia ha importato dall'estero per un valore di L. 1,353,553,100, cioè in media quasi 34 milioni di lire ogni anno.

L'importazione da L. 12,832,000 nel 1863 sale gradatamente fino a L. 82 milioni nel 1887, per risendere ad un minimo di 25 milioni nel 1894, dal quale anno riprende di nuovo la curva ascendente e si arriva a 57 milioni nel 1902.

In queste cifre non sono compresi le legna da fuoco, il carbone di legna, la pasta di legno ed il legno da ebanisti, che nell'anno 1902 furono importati per un valore di altri 12 milioni.

Laonde si può affermare, senza tema di esagerare, che il tributo pagato dall'Italia all'estero, in gran parte all'Austria-Ungheria, per legname importato supera, durante quarant'anni, il miliardo e mezzo.

Nè i danni del disboscamento si arrestano a queste cifre.

Altre più gravi e più dolenti ne registra il bilancio dei lavori pubblici.

Per porre riparo ai danni causati dalle piene ed ovviare alla eventuale rinnovazione dei disastri stessi, lo Stato ha stanziato, nel periodo dal 1862 al 1902, la bella somma di L. 473,845,041, delle quali la metà all'incirca — L. 207,907,866 — rappresenta crediti straordinari per lavori di riparazione e di difesa causati dalle successive piene del 1868, del 1872, del 1879, del 1881, del 1882, del 1887 ecc.

Da una parte un miliardo e mezzo inviato all'estero per procurarci il legname necessario ai nostri bisogni; dall'altra parte un altro mezzo miliardo speso per riparare ai danni delle alluvioni e promuovere il rimboscamento; totale due miliardi, vale a dire 60 milioni spesi ogni anno e che in molta parte si sarebbero potuti risparmiare con una provvida legislazione forestale, che avesse impedito alla speculazione di fare man bassa in quei boschi, che erano la bellezza dei nostri monti, la salvezza dei nostri piani e fonte di ricchezza al nostro paese.

Sicché, ben a ragione, il Bronzoli-Zappi concludendo il suo scritto, domanda che una nuova legge ponga sollecitamente riparo ad un così pericoloso stato di cose e che tutti — Parlamento e paese, stampa ed opinione pubblica — concorrano a fare sì che il rimedio sia efficace e provveduto per l'avvenire.

« Le acque che rovinose scendono dai monti tengono pauroso l'agricoltore, obbligano lo Stato ad enormi spese: si converte in immane rovina quel tesoro che trattenuto dai boschi nei monti potrebbe, sgorgando dalle sorgenti, essere prezioso elemento di sanità o trasformato in energia elettrica essere cagione di prosperità e ricchezza.

« Costretti ad acquistare all'estero il carbone minerale necessario alle industrie, costretti a cercare all'estero persino il nero carbone di legna, poniamo ora le nostre speranze sul nostro carbone bianco che raccolto in grandi masse produce la forza elettrica, la materia prima dell'industria avvenire.

« Ma questo carbone bianco ha anch'esso bisogno di cure speciali: le acque che ora danno vita ad opifici, a laboratori potranno far difetto e lasciare inerti gli operai nelle tacite officine o scendere ruinoso e travolgere le opere splendide che l'ingegneria moderna ha create.

« Questo nostro carbone bianco che anche gli stranieri magnificano e ci invidiano deve essere da noi sapientemente custodito ed assicurandoci questa ricchezza, utilizzandola nei modi migliori potremo anche, con provvedimenti sapientemente concordati, rivestire di cupo verde le falde dei monti, evitare disastri e rovine, ed evitare altresì che il nostro danaro emigri all'estero per acquistare legna e carbone! »

Il commercio e la navigazione in Francia nel 1901

La Direzione generale delle dogane ha pubblicato il quadro generale del commercio e della navigazione in Francia nel 1901.

Da questo lavoro risulta che il peso delle merci che in quell'anno alimentarono il commercio marittimo francese coll'estero ha raggiunto 24,187,270 tonnellate. Detratte da questa cifra le cose abbandonate in naufragio (les épaves) e i salvataggi, e le provviste di bordo, questa cifra è ridotta a 22,902,582 tonnellate, delle quali 17,838,302 all'entrata e 5,064,280 all'uscita. All'importazione la bandiera francese ha concorso con 4,529,605 tonnellate (25 per cento) e le bandiere estere 13,308,697 tonnellate (75 per cento); quanto all'esportazione la marina francese contribuì con 2,270,829 (45 per cento); e l'estera con 2,798,481 tonnellate (55 per cento).

Ma se si tolgono le operazioni, che la legislazione francese riserva esclusivamente alla bandiera nazionale, come per esempio gli scambi con l'Algeria, le importazioni della Tunisia, i carichi di provenienza o a destinazione della gran pesca, alla marina francese non restano nei trasporti, che si riferiscono alla navigazione di concorrenza, che 3,317,368 tonnellate all'entrata (19 per cento) e 1,776,615 all'uscita (38 per cento), mentre le bandiere estere concorrono con l'81 per cento all'arrivo e col 65 per cento alla partenza.

Preso nel suo assieme, il traffico francese per mare ha occupato nel 1901 46,136 navi, tanto a vela, quanto a vapore, di una capacità di 31,329,669 di stazza, cioè:

All'entrata 25,505 navi con 18,199,506 tonnelli.

All'uscita 20,631 » » 13,130,163 »

In confronto col 1900, si constata all'entrata una diminuzione di 1158 navi e di 160,942 tonnellate; all'uscita una diminuzione di 268 navi e di 235,875 tonnellate.

La bandiera francese è in aumento, tanto nella entrata quanto all'uscita. Le marine concorrenti segnano invece alla entrata una diminuzione di 276,558 tonnellate e all'uscita un aumento di 67,283 tonnellate.

Se in luogo di tenersi ai due ultimi anni, si considera invece il periodo che va dal 1881 al 1901, il tonnellaggio in entrata ed in uscita non ha invece cessato di progredire, e la maggior parte dell'aumento del movimento marittimo deve attribuirsi alle bandiere estere.

Si osserva, che è specialmente all'entrata, che si manifesta l'attività del movimento marittimo. Nel

1881 il tonnellaggio delle navi cariche, che aveano frequentato i porti francesi era all'entrata di 11,832,471 tonnellate, ed all'uscita di 7,539,022, cioè su 100 tonnellate all'entrata, 63 tonnellate e 44 all'uscita. In seguito la condizione ha migliorato, ma la differenza è rimasta ancora considerevole fra il tonnellaggio d'entrata e quello d'uscita: la cifra dell'ultimo anno corrispondendo a tonnellate 74.14 all'uscita, di contro a cento all'entrata.

Questa sproporzione fra il tonnellaggio d'entrata e quello d'uscita è la conseguenza della situazione, che è fatta alla Francia, relativamente al carico di esportazione.... La maggior parte dei porti francesi ricevono in gran quantità materie prime e prodotti alimentari; e nel ritorno forniscono invece un carico di grandissimo valore, ma di poco volume. Date queste condizioni, si spiega, come numerosi navigli, arrivati con carico, riprendano il mare in zavorra.

Risulta dalle cifre suindicate, che nel 1901, il tonnellaggio delle navi, partite vuote, raggiunse quasi il 28 per cento di quello constatato alla entrata.

Nel prospetto che segue, sono indicati, per gli anni 1900 e 1901, le bandiere estere, che partecipano, tanto nell'entrata che all'uscita, alle transazioni marittime francesi, colle loro proporzioni:

Entrata

	1901 — per cento	1900 — per cento
Inglese.....	39.8	40.8
Tedesca.....	11.5	11.5
Olandese.....	4.2	3.4
Spagnuola.....	4.0	4.0
Italiana.....	2.9	2.6
Norvegese.....	2.7	3.0
Danese.....	1.6	1.7
Austro-ungarica.....	1.5	1.2
Svedese.....	1.3	1.3
Greca.....	1.3	0.9
Americana.....	1.2	1.5
Russa.....	0.6	0.7
Giapponese.....	0.6	0.6
Altre.....	0.5	1.3
Totale...	73.7	74.5

Uscita

	1901 — per cento	1900 — per cento
Inglese.....	32.3	32.2
Tedesca.....	14.8	16.2
Olandese.....	5.6	4.8
Italiana.....	3.0	2.7
Spagnuola.....	2.9	3.0
Americana.....	1.7	2.0
Norvegese.....	1.2	1.2
Austro-ungarica.....	1.1	1.1
Giapponese.....	0.8	0.8
Danese.....	0.7	0.6
Svedese.....	0.5	0.7
Greca.....	0.4	0.4
Russa.....	0.3	0.4
Altre.....	0.3	0.3
Totale...	65.7	66.4

Dai due prospetti precedenti si vede, che le navi estere occupano, nel movimento della navigazione francese, un posto ben superiore a quello delle navi nazionali, imperocchè, all'entrata la proporzione è, nel 1901, del 73.7 per le prime e solamente del 26.3 per le seconde. Quanto all'uscita la differenza è minore, perchè la proporzione del tonnellaggio fran-

cese è del 34.3 per cento, e quella del tonnellaggio estero è del 65.7 per cento. Tanto all'entrata quanto all'uscita le navi inglesi sono le più numerose.

Venendo ora al movimento di cabotaggio, si constata che nel 1901 il peso totale delle mercanzie di ogni natura, spedite per cabotaggio, fu di 3,297,902 tonnellate. In questa cifra è compreso, tanto il gran cabotaggio, cioè le spedizioni dall'Oceano al Mediterraneo e viceversa, quanto il piccolo cabotaggio, cioè le spedizioni fra i porti dello stesso mare.

Nel 1900 il movimento fu di 3,262,160 tonnellate e la media dei cinque anni anteriori di 3,293,842 tonnellate. I risultati del 1901 eccedono quindi di 32,742 tonnellate quelli del 1900, e di 4060 la media quinquennale.

Il gran cabotaggio concorse nel 1901 per 297,438 tonnellate ed il piccolo per 3,000,464.

Nel prospetto seguente è indicato, per il 1901, l'effettivo della marina mercantile francese, che comprendeva, tanto a vela quanto a vapore, 15,692 navigli, 1,110,988 tonnellate, 85,798 uomini di equipaggio e 8089 meccanici e fuochisti. Queste cifre si suddividono nel modo seguente:

	Numero del navigli	Tonnellaggio
Piccola pesca.....	10,315	92,482
Gran pesca.....	450	44,992
Cabotaggio.....	1,572	91,497
Navigazione nei mari di Europa e nel Mediterraneo..	385	224,282
Lungo corso.....	499	621,671
Pilotaggio, rimorchiatori e yachts di piacere.....	1,086	16,584
Navi, rimaste senza impiego, durante l'anno.....	935	19,530
Totale.	15,692	1,110,988

In confronto col 1900 l'effettivo del 1901 è aumentato di 107 navi, e di tonnellate 73,262.

Le navi a vela sono 14,393, con tonnellate 574,447, con un aumento di 80 navi e di 54,272 tonnellate; quelle a vapore sono 1299, con 546,541 tonnellate, con un aumento di 27 navi e di 18,990 tonnellate.

Nel 1901 si ebbero, per sfasciamento, naufragio, accidenti di mare, e per vendite all'estero 781 navi di meno, del tonnellaggio complessivo di 35,779 tonnellate e 55 vapori di meno per tonn. 22,108.

Nello stesso tempo però la flotta è aumentata di 961 navi, di tonn. 105,682, costruite in Francia, e di 91 vapori di 31,620 tonnellate, costruiti all'estero.

Le costruzioni francesi comprendono 923 navi a vela, di 91,103 tonnellate nette, e 41 vapori, di 14,574 tonnellate nette.

Quanto poi alle navi di costruzione straniera, consistono in 47 velieri, per tonn. 4261, ed in 44 vapori, per tonn. 27,359.

L'Amministrazione ha per la prima volta determinato nel 1902, il valore della flotta francese di commercio. Secondo l'inchiesta fatta, le 15,692 navi, che compongono questa flotta, possono essere valutate 825,143,000 di lire, cioè:

Navi a vela...	14,393 del valore di lire	156,163,000
Navi a vapore.	1,299	669,000,000
Totale.	15,692 del valore di lire	825,163,000

Da tutte le notizie precedenti ne risulta la conclusione generale, che la navigazione francese ha ancora molti progressi da compiere, perchè, tanto all'entrata quanto all'uscita, è l'elemento straniero che domina. Le marine inglese e tedesca sono, come abbiamo già potuto vedere, quelle che fanno alla marina francese la maggiore concorrenza.

I PROVVEDIMENTI PEL MEZZOGIORNO

La riduzione delle tariffe ferroviarie

Diamo particolari notizie del decreto-legge, per la riduzione delle tariffe ferroviarie a favore del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e di Sardegna.

Ecco il testo del decreto-legge:

« Dal primo agosto 1903, in via di esperimento, a tutto giugno 1904, gli attuali prezzi di trasporto sulle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, sulla ferrovia Palermo-Marsala-Trapani, sulla Rete della Compagnia Reale Sarda dei prodotti del suolo e della pastorizia che partono dalle stazioni della regione meridionale, comprese le isole di Sicilia e di Sardegna, nonché del bestiame e di altri generi destinati alle suddette regioni pel miglioramento dell'agricoltura, sono ridotti alla misura che risulta dalle annesse tariffe eccezionali, firmate d'ordine nostro dai ministri proponenti ».

Il progetto per convertire in legge il detto decreto è già stato presentato al Parlamento.

In esso si domanda la conversione in legge del regio decreto e si dispone che la perdita derivante all'erario dalla riduzione delle tariffe ferroviarie « sarà risarcita al bilancio con una corrispondente parte dell'avanzo che risulterà dal conto consuntivo dell'esercizio 1902-03, e che a tale effetto sarà accantonata presso la Cassa dei depositi e prestiti ».

Le tariffe eccezionali, annesse al decreto-legge sono state calcolate in linea generale sulle seguenti basi:

Trasporti da 1	a 200 chilometri	10 per cento
Trasporti da 201	a 400 chilometri	20 per cento
Trasporti da 401	a 600 chilometri	40 per cento
Trasporti da 601	a 800 chilometri	60 per cento
Trasporti oltre	800 chilometri	80 per cento

Le riduzioni si applicheranno col sistema belga, cioè ciascun tratto di percorso godrà della riduzione che è rispettivamente ad esso assegnata; la riduzione per un percorso di 600 chilometri sarà quindi del 10 per cento per il primo tratto di 200 chilometri, del 20 per il secondo tratto fino a 400 chilometri, e del 40 sull'ultimo tratto.

In alcuni casi particolari le riduzioni saranno applicate in misura speciale.

Le riduzioni di tariffe sono fatte, non sulle tariffe generali, ma sulle tariffe eccezionali già ridotte che sono presentemente in vigore, valgono per le spedizioni all'interno e all'estero, e si riferiscono quasi esclusivamente ai trasporti a piccola velocità ordinaria e accelerata ed a merci a carro completo, salvo poche eccezioni per alcune merci.

Esse riguardano principalmente i prodotti del suolo e i prodotti locali meridionali ed insieme i prodotti industriali (macchine agrarie e concimi chimici) destinati all'agricoltura meridionale.

Diamo l'elenco delle merci considerate nelle nuove tariffe eccezionali sulle reti Adriatica e Mediterranea:

Bozzoli vivi — derrate alimentari — agrumi — bestiame bovino da lavoro e da macello — uva fresca in ceste o casse — cereali, legumi secchi e farine — frumento o farina di frumento — paste — frutti meridionali — vino comune, mosto ed uva pigiata in botti o barili od in vagoni serbatoi, ed uva pigiata in botti, tini, bigoncie e navasse — olio di oliva lana sudicia in balle — liquerizia — legname grezzo — materiale da costruzione — zolfo — fieno e paglia — concimi chimici — macchine per uso agricolo — formaggio pecorino, cacio cavallo, agli, cipolle, patate e castagne — tartaro — acqua potabile (a questa merce è applicata una riduzione specialissima) — agro e succo di limoni e arancio.

Per la rete Sicula sono state studiate tariffe ridotte corrispondenti.

Ai trasporti a vagone completo, attraverso lo stretto di Messina è accordata una specialissima riduzione che raggiunge il 50 per cento circa.

Tutte le suddette riduzioni sono subordinate alle spedizioni da determinate stazioni.

Le stesse voci di merci che pei trasporti interni della Sicilia sono ammesse alle tariffe eccezionali N. 350 e seguenti, fruiranno di analoghe facilitazioni per le spedizioni con condizione di peso sulle reti della Compagnia reale sarda e delle strade ferrate secondarie della Sardegna e cioè:

del ribasso del 10 per cento pei percorsi fino a 100 chilometri; del 20 per cento da 101 a 300 chilometri; del 50 oltre i 300 chilometri.

Quanto agli effetti finanziari si crede che tali riduzioni di tariffe importeranno all'erario una spesa di 7 milioni.

Mercato monetario e Banche di emissione

La fine del semestre ha determinato un complesso notevole di richieste di danaro e i saggi dei prestiti e degli sconti sono fin dal principio della settimana aumentati sensibilmente. Le richieste alla Banca di Inghilterra salirono a 8 milioni che trovarono contropartite al 3 1/2 per cento. Però alla fine della settimana si è avuto un miglioramento e i cambi sono ora favorevoli alla piazza inglese. La situazione della Banca dimostra che l'incasso è diminuito di 398,000 sterline, il portafoglio è aumentato di sterline 9,700,000 e la circolazione di 1,176,000.

Sul mercato americano si nota una condizione di cose migliore ma è certo che esso ha ora per lo sviluppo industriale e commerciale del paese un maggior bisogno di capitale e quindi l'aiuto finanziario dell'Europa è ormai una condizione necessaria perchè possano essere evitate le perturbazioni.

A Berlino il mercato monetario è in condizioni migliori come attesta anche la situazione della Reichsbank. A Parigi la liquidazione semestrale ha assunto notevole importanza e la situazione della Banca di Francia con l'aumento di 225 milioni e mezzo di franchi al portafoglio e di 114 milioni e tre quarti nella circolazione ne è la prova migliore.

In Italia restiamo coi soliti saggi di sconto e i cambi sono quasi senza variazioni.

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
29 Lunedì.....	—	—	—	—
30 Martedì.....	100. —	25. 13	123. 25	104. 95
1 Mercoledì....	99. 95	25. 13	123. 12	104. 95
2 Giovedì.....	99. 97	25. 13	123. 10	105. —
3 Venerdì.....	100. —	25. 13	123. 20	105. —
4 Sabato.....	100. —	25. 15	123. 20	105. —

Situazioni delle Banche di emissione estere

		2 Luglio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { oro... Fr. 2,503,924,000 —	9,052,000
		{ argento... 1,124,426,000 —	2,110,000
		Portafoglio..... > 834,977,000 +	225,609,000
	Passivo	Anticipazione..... > 658,785,000 +	33,112,000
		Circolazione..... > 4,340,178,000 +	114,891,000
		Conto corr. dello St. > 165,515,000 —	27,757,000
	> > dei priv. > 492,697,000 —	61,889,000	
	Rapp. tra la ris. e l'inc. 83,58 % —	2,54 %	
		2 Luglio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 37,311,000 —	398,000
		Portafoglio..... > 37,514,000 +	9,700,000
		Riserva..... > 25,275,000 —	1,574,000
	Passivo	Circolazione..... > 30,208,000 +	1,176,000
		Conti corr. dello Stato > 11,089,000 —	379,000
		Conti corr. particolari > 48,884,000 +	8,486,000
	Rapp. tra l'inc. e la cir. > 42 1/16 --	9 9/16	
		27 Giugno	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro Pesetas 364,006,000 +	180,000
		{ argento... 518,199,000 —	2,386,000
		Portafoglio..... > 912,922,000 —	888,000
	Passivo	Anticipazioni..... > 109,987,000 +	4,362,000
		Circolazione..... > 1,630,525,000 —	871,000
		Conti corr. e dep. > 588,049,000 —	7,261,000

		23 Giugno	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso ... Corone	1,476,232,000 + 679,000
		Portafoglio	176,763,000 - 3,113,000
		Anticipazione	43,968,000 - 298,000
	Passivo	Prestiti	298,684,000 - 729,000
		Circolazione	1,462,084,000 - 6,758,000
		Conti correnti	163,715,000 + 606,000
	Cartelle fondiarie	287,107,000 + 85,000	
		25 Giugno	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso Franchi	111,026,000 - 5,981,000
		Portafoglio	528,957,000 + 12,220,000
		Anticipazioni	26,874,000 - 2,400,000
	Passivo	Circolazione	610,566,000 + 5,589,000
		Conti correnti	67,016,000 + 362,000
		27 Giugno	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { oro Fior.	47,288,000 + 4,000
		argento	79,827,000 + 96,000
		Portafoglio	68,074,000 + 600,000
	Passivo	Anticipazioni	54,228,000 - 121,000
		Circolazione	224,865,000 + 3,367,000
		Conti correnti	13,465,000 - 2,653,000
		27 Giugno	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	163,770,000 + 5,270,000
		Portaf. e anticip.	913,750,000 + 8,990,000
		Valori legali	75,080,000 + 1,000,000
	Passivo	Circolazione	44,090,000 + 90,000
		Conti corr. e dep.	908,720,000 + 13,940,000
		28 Giugno	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi	977,997,000 + 25,943,000
		Portafoglio	848,414,000 - 14,661,000
		Anticipazioni	66,016,000 + 45,000
	Passivo	Circolazione	1,157,281,000 + 16,808,000
		Conti correnti	644,767,000 - 3,028,000
		20 Giugno	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incasso { oro Fr.	107,477,000 - 148,000	
		argento	12,001,000 - 706,000
		Circolazione	212,841,000 - 725,000

RIVISTA DELLE BORSE

4 luglio.

L'andamento dell'ottava per le nostre borse, di poco differisce da quella passata. La liquidazione di fine giugno è stata superata felicemente e senza il menomo incidente; il tasso medio per i riporti si è mantenuto assai mite, e leggermente inferiore a quello dello scorso mese; il mercato, che data la campagna serica avrebbe dovuto risentire una qualche ristrettezza di danaro, ha mostrato invece la sua ottima situazione monetaria.

La situazione politica è buona, ed anche i mercati esteri se non brillantissimi, ci assecondano con disposizioni ferme. Le rendite e le obbligazioni sono stati in titoli più trattati in settimana, ed hanno raggiunto prezzi piuttosto alti.

Il nostro 5 per cento è in media a 102.25 ex-coupon: oggi segna per contanti 102.20 e per fine luglio 102.47.

Il 3 1/2 per cento esordì a 101.75 per contanti passò quindi a 100.15 ex, 100.40 per rimanere a 100.45, prezzo odierno. La rendita 4 1/2 per cento si quota oggi 101.30 ex ed a 72.50 trovansi il 3 per cento.

Da Parigi abbiamo: la nostra rendita 5 per cento a 104.10 circa, il 3 per cento francese a 97, lo spagnolo a 90.30, ed il portoghese a 32.10.

I consolidati inglesi valgono 92.80.

TITOLI DI STATO	Sabato 27 Giugno 1903	Venerdì 29 Giugno 1903	Martedì 30 Giugno 1903	Mercoledì 1 Luglio 1903	Giovedì 2 Luglio 1903	Venerdì 3 Luglio 1903
Rendita italiana 3 1/2 %	101.35	—	101.75	100.15	100.40	100.45
» » 5 »	104.35	—	104.22	102.20	102.27	102.20
» » 4 1/2 »	102.70	—	102.60	102.70	101.40	101.30
» » 3 »	72.80	—	72.80	72.80	72.50	72.50
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi	104.15	104.15	104.25	104.35	104.10	104.25
a Londra	103.50	103.50	103.50	103.50	101.45	101.40
a Berlino	103.50	103.60	103.60	103.60	103.60	103.50
Rendita francese 3 %						
ammortizzabile	98. —	98.05	98.25	97.25	—	—
» » 3 % antico.	96.60	96.90	96.85	96.80	97. —	97.05
Consolidato inglese 2 3/4	91.85	92. —	92.45	92.80	92.90	92.85
» prussiano 2 1/2	102. —	101.90	101.80	102. —	102. —	102. —
Rendita austriaca in oro	120.95	120.95	120.91	120.90	120.90	120.90
» » in arg.	100.15	100.10	100.10	100.20	100.15	100.25
» » in carta	100.20	100.15	100.20	100.30	100.25	100.35
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	89.90	90.20	90.30	90.05	90.20	90.30
a Londra	89.25	89.50	89.50	88.25	88.25	—
Rendita turca a Parigi.	32.40	32.50	32.45	32.40	32.45	32.35
» » a Londra	32. —	32. —	32. —	32. —	32. —	31.90
Rendita russa a Parigi.	—	—	—	—	—	—
» portoghese 3 %						
a Parigi	32.02	32.15	32.25	32.05	32.07	32.10

VALORI BANCARI

	27 Giugno 1903	4 Luglio 1903
Banca d'Italia	1005. —	1014. —
Banca Commerciale	751. —	749. —
Credito Italiano	549. —	548. —
Banco di Roma	114. —	113. —
Istituto di Credito fondiario	554. —	554. —
Banco di sconto e sete	144.50	141.50
Banca Generale	57. —	51. —
Banca di Torino	76. —	76. —
Utilità nuove	274. —	273. —

Fra i valori bancari in settimana gli onori spettano alle azioni Banca d'Italia ricercatissime da 1005 a 1014. Gli altri titoli buoni, ma fermi.

CARTELLE FONDIARIE

	27 Giugno 1903	4 Luglio 1903
Istituto italiano	4 %	511. —
» »	4 1/2 %	521. —
Banco di Napoli	3 1/2 %	485. —
Banca Nazionale	4 %	506.50
» »	4 1/2 %	516. —
Banco di S. Spirito	5 %	508. —
Cassa di Ris. di Milano	5 %	519. —
» »	4 %	510.25
Monte Paschi di Siena ..	4 1/2 %	518. —
Op. Pie di S. P. ¹⁰ Torino	5 %	508. —
» »	4 1/2 %	517.50
» »	4 1/2 %	507.50

Leggere oscillazioni nelle cartelle fondiarie, in generale poco trattate.

PRESTITI MUNICIPALI

	27 Giugno 1903	4 Luglio 1903
Prestito di Roma	4 %	511. —
» Milano	4 %	101.80
» Firenze	3 %	76. —
» Napoli	5 %	101.80

	VALORI FERROVIARI	
	27 Giugno 1903	4 Luglio 1903
Meridionali.....	714. —	705. —
Mediterranee.....	484. —	471. —
Sicule.....	682. —	670. —
Secondarie Sarde.....	254. —	254. —
Meridionali..... 3 %	352. —	353. 50
Mediterranee..... 4 »	506. 75	507. 50
Sicule (oro)..... 4 »	518. —	510. —
Sarde C..... 3 »	351. —	352. —
Ferrovie nuove..... 3 »	356. 50	353. 75
Vittorio Eman..... 3 »	368. —	372. —
Tirrene..... 5 »	517. —	507. —
Costruz. Venete..... 5 »	505. —	506. —
Lombarde..... 3 »	333. —	327. —
Marmif. Carrara..... »	247. 50	247. 50

Buone le azioni ferroviarie ma senza grandi affari. Fra le obbligazioni transazioni animate: aumentarono le Meridionali, Mediterranee, Sarde C, e Vittorine.

	VALORI INDUSTRIALI	
	27 Giugno 1903	4 Luglio 1903
Navigazione Generale.....	425. —	418. —
Fondaria Vita.....	275. 15	275. 75
» Incendi.....	140. —	140. 50
Acciaierie Terni.....	1837. —	1840. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	319. —	315. —
Lanificio Rossi.....	1537. —	1490. —
Cotonificio Cantoni.....	526. —	517. —
» veneziano.....	248. —	247. —
Condotte d'acqua.....	301. —	306. —
Acqua Marcia.....	1500. —	1485. —
Linificio e canapificio nazion.....	138. —	138. —
Metallurgiche italiane.....	156. —	158. —
Piombino.....	73. 50	73. —
Elettric. Edison vecchie.....	476. —	514. —
Costruzioni venete.....	109. —	111. —
Gas.....	1350. —	1335. —
Molini Alta Italia.....	511. —	505. —
Ceramica Richard.....	352. —	351. —
Ferriere.....	84. —	84. —
Officina Mec. Miani Silvestri.....	118. —	117. —
Montecatini.....	108. —	100. —
Carburo romano.....	807. —	790. —

Banca di Francia.....	3830. —	3720. —
Banca Ottomanna.....	607. —	606. —
Canale di Suez.....	3914. —	3921. —
Crédit Foncier.....	678. —	690. —

Fra i valori industriali possiamo notare nella ottava la ripresa delle Edison da 476 a 514. Il resto del listino è fermo, ed in complesso fiacco ed inattivo.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Officine di Savigliano - Torino. — Dalla relazione del Consiglio letta all'assemblea, appare che la Società aveva fatturato per lavori liquidati durante il 1902 L. 7,175,258.68, cifra maggiore ancora della già notevole dell'esercizio precedente.

La relazione passa quindi in disamina le cifre del bilancio, che lascia una cifra d'utili di lire 331,902.50, la quale permette di dare un dividendo di L. 50 per azione.

Società Forni Elettrici. — Roma. — Ha avuto luogo testè in Roma l'assemblea della So-

cietà dei Forni Elettrici, il cui bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 6,519, portate a conto nuovo; la relazione del Consiglio lascia a sperar bene per per l'avvenire di questa Società, che è interessata in diverse imprese promettenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. Mercati in genere piuttosto buoni a prezzi in lieve rialzo. A *Saronno* frumento da L. 24 a 25, segale da L. 19 a 19.50, avena da L. 17.50 a 18, granturco da L. 18 a 18.50 al quintale. A *Oleggio* frumento da L. 24 a 24.25, avena da L. 18 a 19, meliga da L. 18 a 19, segale da L. 15.50 a 16 al quintale. A *Alessandria* frumento da L. 34 a 35, meliga da Lire 22 a 24, segale da L. 19 a 21, avena da L. 16 a 18. A *Modena* frumento fino da L. 27 a 27.25, frumentone da L. 20 a 21. Ad *Ostiglia* frumento da L. 25 a 26 al quintale. A *Verona* frumento da L. 25 a 25.50, granturco da L. 20 a 20.25, segale da L. 16.50 a 17, avena da L. 16 a 16.25. A *Rovigo* frumento Polesine a L. 26, frumentone a L. 18, avena da L. 15.50 a 16 al quintale. A *Lugo* frumento da L. 26 a 27, frumentone da L. 16 a 16.50, avena da L. 18 a 18.50. A *Marsiglia* grano duro Tunisi a fr. 20.50. A *Parigi* frumenti per corr. a fr. 25, id. per prossimo a franchi 21.50, segale a fr. 16.25, avena a fr. 15.90.

Farine. Farine a prezzi invariati: a *Alessandria* farina di frumento di prima qualità a L. 45, id. di seconda qualità a L. 40, id. di Meliga a L. 25 al quintale. A *Torino* farina marca n. 1 da L. 33 a 34, id. marca B da L. 32 a 33, semole da L. 33.50 a 34, crusca di frumento da L. 12.50 a 13. A *Verona* farina bianca da L. 36 a 36.50, id. di seconda qualità da L. 31 a 31.50, farina gialla da L. 24 a 24.50 al quintale. A *Lugo* farina di grano a L. 28, id. di frumentone da L. 21 a 22 al quintale. A *Parigi* farine per corr. a fr. 36.50, id. per prossimo a fr. 34 i 100 chilogrammi.

Cotoni. Durante la settimana il mercato fu sentitamente più quieto, ed in apparenza si è ristabilito uno stato più normale di affari. Ciò è particolarmente dovuto ad un naturale rallentamento, dopo la recente e quasi insopportabile tensione che aveva trascinato i principali mercati cotonieri del mondo, di fronte a vedute meno pessimiste sul progresso del nuovo raccolto.

A *New York* cotone Middling Upland pronto a cents 13.35 per libbra; a *Nuova Orleans* cotone Middling a cents 13 5/8 per libbra.

Pellami. Mercato stazionario. Ecco i prezzi correnti.

Suole e tomaie in crosta

Corame uso pelli est. I di K. 5 a 8 L. 2.50 a 2.55	
» » » » II » » 5 a 8 » 2.30 a 2.35	
» nostr. vacche » » 6 a 8 » 2.70 a 2.80	
Corami misti (30 % manzi) » » 9 a 11 » 2.65 a 2.75	
« » » buoi » » 11 a 14 » 2.55 a 2.60	
« lucido pelli estere » » 5 a 8 » 2.45 a 2.60	
» » nost. vacche » » 6 a 9 » 2.70 a 2.75	
» misti (30 % manzi) » » 9 a 11 » 2.65 a 2.70	
» » » buoi » » 11 a 14 » 2.60 a 2.65	
» Boudrie » » 4 a 6 » 3.25 a 3.30	
Corametti vacchetta » » 2 a 3 » 2.10 a 2.40	
Vitelli in crosta mac. pelli » circa 2 » 4.60 a 4.90	
» » » » » 3 » 4. — a 4.20	
Vitelloni » » » » » 4 a 5 » 3.20 a 3.35	
Vitelli » pelli secche » » 1 a 2 » 3.20 a 3.40	

Sete. La settimana che terminiamo ha lasciato affatto in seconda linea il mercato delle sete e tutta l'attenzione si rivolse ai mercati galeati.

Gli ordini che pervennero dalle piazze di consumo non riguardavano che piccoli bisogni ed i prezzi non subirono variazioni.

I prezzi delle galette nelle varie piazze di produzione si tennero pressochè stazionari e del 5 al 10 per cento in più del valore di giornata del corrispondente prodotto in filo.

Prezzi fatti:

Greggie 8/10 L. 53, 9/11 10/11 L. 52, 12/14 13/15 14/16 L. 51. Prima qualità sublime 8/10 L. 51.50, 9/10 L. 51.50 a 51, 9/11 L. 51 a 50.50, 10/11 L. 51, 11/13 L. 49, 12/13 L. 50, 13/15 L. 49.50 a 49. Seconda bella corrente 9/10 L. 51, 10/12 L. 48, 11/13 L. 47.50. Terza buona corrente 10/12 L. 47, 11/13 L. 46.

Organzini strafilati. Classica 17/19 L. 59. Prima qualità sublime 17/19 L. 58, 18/20 L. 57, 20/22 L. 55.50 22/24 L. 54. Seconda bella corrente 17/19 L. 57 a 56, 18/20 L. 56.

Foraggi. *Fieni*. La stagione volge favorevole allo sviluppo della vegetazione dei prati ed è perciò che il commercio dei foraggi in generale si mantiene ovunque calmo, desiderosi tanto i produttori che i consumatori, di vedere il risultato del secondo fieno il quale, in quest'anno, deve essere quello che deciderà delle condizioni delle piazze.

Paglie. Per l'imminenza del raccolto, il commercio della paglia vecchia è ridotto ai minimi termini. Sul nuovo prodotto incominciano già i pronostici i quali non sembrano troppo belli, inquantochè nella generalità il frumento, in quest'anno, si presenta scarso di paglia. Sarà questo forse un dato favorevole per una maggiore produzione di grano, che noi pure desideriamo che sia più della paglia, ma intanto notifichiamo il probabile scarso raccolto di questa per norma del commercio relativo.

Ad *Alessandria* fieno da L. 8 a 9, paglia da L. 4.50 a 5 al quintale. A *Verona* fieno di prima qualità da L. 9 a 9.30, id. di seconda qualità da L. 7 a 8, paglia a L. 4.20. A *Lugo* fieno a L. 5, paglia da L. 3 a 3.50, sementi medica a L. 100, trifoglio a L. 130, lupinella a L. 95 al quintale. A *Pesaro* fieno a L. 5.50, paglia a L. 3.10. A *Milano* fieno da L. 7 a 8 al quintale.

Prodotti chimici. Affari limitati al puro bisogno del momento e va cessando la domanda del solfato di rame per la stagione inoltrata.

I prezzi si mantengono invariati ad eccezione del minio che è nuovamente ribassato.

Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 12.50. Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro 11.75. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 74.—. Solfato di rame prima qual. 49.— di ferro 7. Carbonato ammoniacale 83.50. Minio rosso LB e C 36.75. Prussiato di potassa giallo—. Bicromato di potassa 73.—, id. di soda 56.—. Soda caustica bianca 60/62, L. 22.25, id. 70/72, 21.75, id. 76/77, 26.60. Allume di rocca in pezzi 13.75, in polvere 15.25. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi T nera 11.50, id. 75 gradi 9.50. Potassa caustica Montreal ——. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 19.—. Borace raffinato in pezzi 33.50, in polv. 35.50. Solfato d'ammoniacale 24 per cento buon grigio 35. Sale ammoniacale prima qualità 108, seconda 103. Magnesia calcinata Pattinson in flacons una libbra 1.25, in latte una libbra 1.10.

Il tutto per 100 chilogrammi costo nolo s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CESARE BILLI, Gerente-responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato
AMMORTIZZATO PER L. 537,000

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 1 al 10 Giugno 1903.

(34^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4760	4760	—	1065	1028	+ 37
Media.....	4760	4760	—	1058	1010	+ 42
Viaggiatori.....	1,604,062.05	1,548,150.82	+ 55,911.73	78,487.27	74,648.76	+ 3,838.51
Bagagli e Cani.....	76,056.70	72,888.45	+ 3,668.25	1,770.28	1,939.97	— 169.69
Merci a G.V. e P.V. acc.	416,270.42	371,122.31	+ 45,148.11	11,022.84	10,455.22	+ 567.62
Merci a P.V.....	2,528,610.48	2,869,701.66	- 228,908.82	103,846.96	89,005.19	+ 14,841.77
TOTALE.	4,694,999.65	4,861,362.74	+ 333,636.91	195,127.35	176,049.14	+ 19,078.21

Prodotti dal 1° Luglio 1902 al 10 Giugno 1903.

Viaggiatori.....	56,914,441.71	53,183,453.01	+ 3,730,988.70	2,458,580.37	2,268,296.17	+ 190,284.20
Bagagli e Cani.....	2,950,734.03	2,766,698.29	+ 184,035.74	63,439.49	59,083.56	+ 4,405.93
Merci a G.V. e P.V. acc.	13,561,671.42	13,293,503.48	+ 268,167.94	462,516.17	449,740.65	+ 12,805.52
Merci a P.V.....	74,302,670.54	71,525,955.96	+ 2,776,714.58	2,809,416.55	2,647,016.86	+ 162,399.69
TOTALE.	147,729,517.70	140,769,610.74	+ 6,959,906.96	5,794,032.58	5,424,137.24	+ 369,895.34

Prodotto per chilometro

della decade.....	986.34	916.25	+ 70.09	183.22	171.25	+ 11.97
riassuntivo.....	31,035.61	29,573.45	+ 1,462.16	5,466.07	5,328.23	+ 137.84

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Firenze, 1903 — Società Tipografica Fiorentina, Via San Gallo, 33.